**Domenica 20 marzo 2022**

*Dialogo sul Cammino Sinodale della Chiesa Cattolica Italiana*

*(un gruppo di una decina di parrocchiani)*

**Come possiamo come Chiesa portare il messaggio di Amore nel mondo oggi?**

P.: partiamo dalla celebrazione della messa e restituiamo a questo momento le caratteristiche della GIOIA dell’esperienza. In questo momento non si sente.

Solo con una comunicazione davvero gioiosa (che parte dal cuore) possiamo avvicinare i più lontani (tra cui anche molti giovani che non vediamo più).

E.: partiamo sì dalla celebrazione e diamo spazio ai laici là dove possono effettivamente parlare alle persone cuore a cuore e colmare le distanze. Per esempio proviamo a strutturare un’omelia proposta non solo da parroci.

S.: la GIOIA dell’esperienza cristiana può essere trasmessa in modo anche molto forte dai segni e dai gesti, come per esempio la chiamata degli adolescenti italiani a Roma nel giorno di Pasqua da parte di Papa Francesco. Se curiamo e ridiamo valore ai gesti e ai simboli allora le persone se ne accorgono e la fiammella della fede può crescere.

M.: recuperiamo anche l’idea del camminare l’uno accanto all’altro, nella consapevolezza dei diversi carismi, ma colmando quello scollamento che adesso sentiamo forte tra laici e parroci. I segni se fatti davvero in sinergia hanno una forza ed un’efficacia molto diverse. Quando i progetti pastorali sono pensati e realizzati in comunione, si vede molto bene! Ritorniamo alla comunicazione orizzontale e al renderci conto di dover camminare in solido.

D.: partecipare alla celebrazione dell’eucarestia domenicale mi cambia la giornata perché in alcuni momenti (specialmente la preghiera dei fedeli) mi sento davvero unito alla comunità e sento che mi aiutano a mettermi in dialogo con Dio. Ai miei figli, che in questo particolare momento si stanno interrogando sulla fede e pensano di aver compreso quale posizione prendere, dico che per me partecipare all’eucarestia domenicale è un allenamento dello Spirito all’Amore.

Per quanto riguarda lo scollamento tra laici e parroci, potrebbe aiutare il ritrovare una dimensione più familiare e quindi che i parroci fossero chiamati o andassero di casa in casa.

Y.: in questo tempo i sacerdoti sono impegnatissimi per il fatto che ce ne sono pochi e devono adoperarsi per molte comunità (anche in faccende burocratiche). Ripartire dall’essenziale e cioè dalla comprensione profonda della messa permette di potersi sentire un po’ più vicini e quindi anche saper rispondere ai vari momenti della messa. A volte mi sento smarrita quando le persone non rispondono, perché capisco che dobbiamo ripartire dai significati che sino ad ora abbiamo pensato essere comprensibili e invece non è una cosa scontata.

M.: tutti possiamo aiutarci nell’essere missionari nel nostro mondo, nelle forme e attraverso i ruoli che agiamo per i particolari talenti che abbiamo. L’importante è che ogni giorno ricordiamo di curare molto la relazione con Dio e tra di noi, riorientandoci sempre verso l’Amore vero. Se agiamo come missionari nel nostro quotidiano, i nostri volti assumono un altro sguardo.

F.: credo che potremmo e dovremmo guardare i bambini. Se ripartiamo dai più piccoli, e pure proviamo a lasciare che ci facciano da specchio, possiamo imparare di nuovo a volerci bene.

E.: gli ultimi anni che abbiamo vissuto sono stati molto duri e questo mondo che ci offre sempre molti stimoli anche dal divano di casa nostra di certo non favorisce esperienza di comunione al di fuori delle nostre comunità. Ci siamo un po’ persi ma possiamo ritrovarci se davvero partiamo dall’essenziale.

D.: le esperienze di condivisione e formazione tra famiglie sono una proposta che secondo me funziona davvero, è ciò che può fare la differenza e per cui serve tanta pazienza e comprensione.

C.: riprendendo tutti gli interventi, ci siamo detti tante cose che credo possano essere un dono prezioso per le equipe che poi invieranno materiale a Roma. Ci siamo detti di ripartire dall’essenziale, dal cuore delle nostre comunità: l’Eucarestia nella messa domenicale. Ci siamo detti di curare molto la comprensione profonda di questa esperienza, sì rituale ma con una forte valenza per la vita di ciascun battezzato nel mondo. A chi si sente più lontano da questa esperienza di fede possiamo avvicinarci con delicatezza e attraverso il linguaggio dell’Amore. Recuperiamo le relazioni profonde tra di noi e la capacità di camminare passo dopo passo uno accanto all’altro.